

La Fiaccola. I giovani e le loro paure, necessaria un'alleanza educativa

DI YLENIA SPINELLI

I giovani sono al centro del numero di aprile de *La Fiaccola*, la rivista del Seminario. Partendo dalle preoccupazioni del Papa e dell'arcivescovo per l'emergenza spirituale ed educativa, il mensile ha cercato una possibile via di uscita parlando con Michele Rabaiotti della Fondazione Guzzetti, che riunisce sei consultori familiari di Milano. «Credo che la domanda sia da riproporre su come possiamo "abitare" questa condizione di tristezza, disorientamento e paura», spiega Rabaiotti nell'intervista, sottolineando la necessità di una rinnovata stagione di impegno educativo che veda alleate la scuola, la famiglia e la Chiesa. Sull'emergenza educativa si sono espressi anche due seminaristi che insegnano religione in un istituto tecnico professionale milanese. I limiti della didattica a distanza sono tanti, a cominciare dalla mancanza dei rapporti umani che stanno alla base dell'educazione e che, co-

me sottolinea il Papa, rappresenta «il naturale antidoto alla cultura individualistica». Nella rubrica dedicata a san Giuseppe, come uomo dei sogni, colui che nel sonno ascolta Dio che gli indica la strada, è stato intervistato don Claudio Burgio, capellano del carcere minorile Beccaria e fondatore della comunità *Kairòs*, cercando di sottolineare i punti che il sacerdote ambrosiano ha in comune con Giuseppe, soprattutto in quella paternità che è dono, amore gratuito che supera i legami di sangue e ne crea di nuovi. Non manca un approfondimento sul tema della Giornata mondiale per le vocazioni del prossimo 25 aprile e sul recente viaggio del Papa in Iraq. Per ricevere *La Fiaccola*, contattare il Segretariato per il Seminario in piazza Fontana 2 a Milano (tel. 02.8556278; segretariato@seminario.milano.it).



le Sale della comunità. Bernardini e il critico Chimento dialogano online in attesa di un ritorno nei cinema

DI GABRIELE LINGIARDI

Mercoledì 7 aprile si è concluso il cineforum virtuale condotto sulle pagine dell'Associazione cattolica esercenti cinema (Acec) della Diocesi di Milano intitolato «Il cinema riprende». Una diretta, ancora disponibile sul canale Youtube e sulla pagina Facebook dell'associazione, dedicata a tutti gli appassionati di cinema e agli aspiranti critici. Si tratta infatti di un dialogo tra don Gianluca Bernardini, presidente Acec Milano e il docente, giornalista e direttore di *longtake.it*, Andrea Chimento. Nel tempo della diretta si è ripercorso il legame tra i cinque film selezionati (di cui potete trovare le schede su www.sdc-milano.it). Le opere selezionate sono accomunate da una riflessione sulla dualità tra il corpo e l'anima. La salute, soprattutto in tempo di pandemia, è diventato

un bene prezioso da conservare, anche a costo di sacrificare lo spirito. E allora ecco che film come «Wonder» o «Il posto delle fragole», ma anche «Il labirinto del fauno», sono ritornati attuali. Perché mostrano un'umanità diversa, a volte mostruosa a vedersi, ma ricca e complessa interiormente. Tanta attenzione anche al tema della scuola a distanza, come sottolineato da Bernardini, sicuramente uno strumento importante, quasi un miracolo permesso dalla tecnologia, ma non un sostituto del valore dell'incontro umano in presenza. Così anche per il cinema online. E, sempre a proposito dell'importanza dell'incontro in sala il critico Chimento ha spiegato come il cinema stia attendendo la riapertura. Dal suo punto di vista i film di prossima uscita sono caratterizzati da una forte riflessione sull'attualità, come spesso capita dopo le gran-

di tragedie. Cita come esempio il simbolico «Apples» o l'importante «Nomadland» (che sta conquistando svariati premi ed è tra i favoriti agli Oscar). Il primo racconta di una pandemia antica, che fa perdere la memoria alle persone, riflettendo quindi sull'importanza di voler ricordare in maniera autentica. Il secondo è dedicato al tema del nomadismo, e alle persone che hanno perso la propria abitazione a causa della *Gig economy*. Anche il *box office* negli Stati Uniti e laddove hanno riaperto le sale, continua Chimento, sembra far presagire segnali positivi. Staremo a vedere se questa sarà, finalmente, l'inizio della tanto attesa ripresa del cinema.



Andrea Chimento

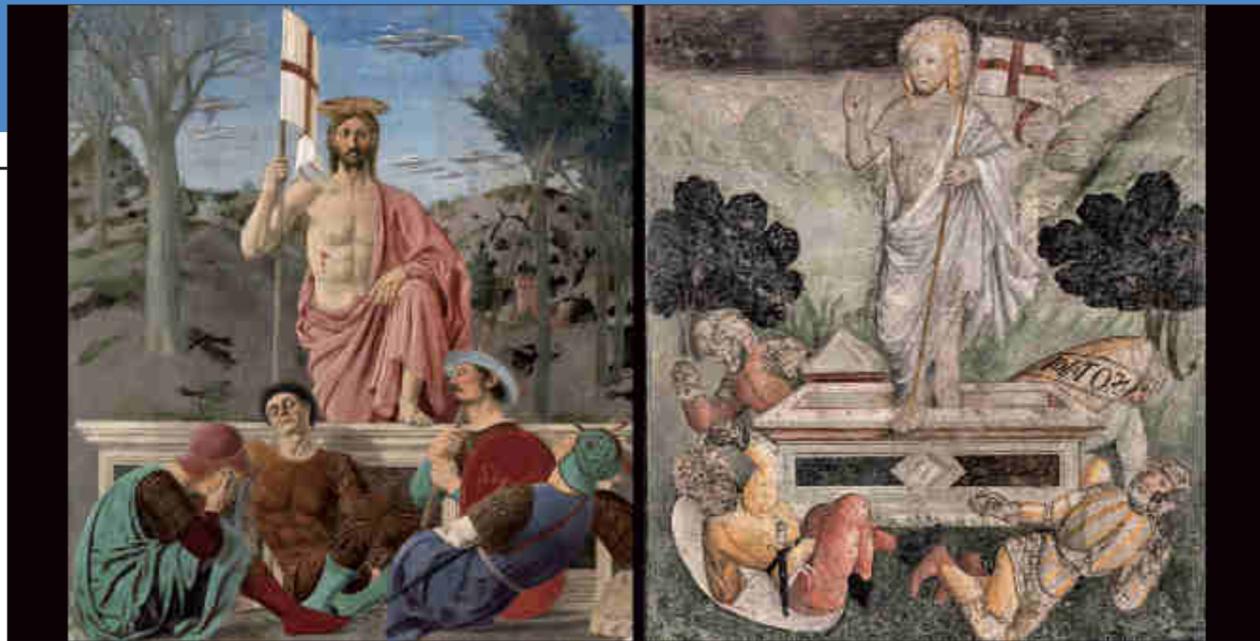
da giovedì

Chiaravalle, visite virtuali



Abbazia di Chiaravalle

All'Abbazia di Chiaravalle ripartono le visite guidate virtuali di circa un'ora giovedì 15, 22 e 29 aprile alle 21. Il primo Virtual Tour immersivo e multimediale dell'Abbazia permetterà di navigare all'interno dell'affascinante complesso monastico, senza dover rinunciare a esplorare luoghi nuovi, continuando a viaggiare con la mente. Fondata nel 1135 da San Bernardo da Clairvaux, ancora oggi abitata da una comunità di monaci cistercensi. Grazie a spettacolari fotografie a 360°, schede dettagliate, interviste, audio, video e opuscoli scaricabili, accompagnati dal racconto delle guide, si accederà ai principali ambienti della Chiesa e del chiostro, ammirando gli affreschi e il coro ligneo. Sarà possibile visitare il chiostro monastico, la Ciribiaccola, torre campanaria dell'Abbazia e la caratteristica colonna annodata. Infine il mulino medievale e l'orto dei semplici. Prenotazione obbligatoria entro le 12 del giorno della visita (<https://abbaziadichiaravalle.it/eventi/>), 8 euro, gruppo con massimo 15 connessioni, la visita con almeno 10 iscritti. Info: tel. 02.84930432; cell 3496808416; infopoint@monasterochiaravalle.it.



La «Risurrezione» dell'anonimo pittore lombardo e, a sinistra, il capolavoro di Piero della Francesca. Sotto, dettaglio della scritta

da domani

I direttori di musei su Zoom



Barbara Jatta

Riparte il ciclo di incontri gratuiti online realizzato dal Museo diocesano che ha riscosso grande successo in questi mesi: la direttrice Nadia Righi, infatti, dialogherà nelle prossime settimane con quattro ospiti d'eccezione. Domani, alle 18, primo appuntamento con Barbara Jatta, direttrice dei Musei vaticani, che parlerà di Raffaello in Vaticano. Lunedì 19 aprile, invece, l'incontro sarà con Eike Schmidt, direttore delle Gallerie degli Uffizi di Firenze. Mentre lunedì 26 il direttore Arturo Galansino illustrerà le collezioni di Palazzo Strozzi di Firenze. Si conclude martedì 4 maggio con il Museo Egizio di Torino e il suo direttore Christian Greco. Tutti questi incontri, che prevedono l'uso di Zoom, sono gratuiti e non è necessaria iscrizione: il link per accedere è disponibile sul sito del Museo diocesano (www.chiostrostantestorgio.it). Giovedì 15 aprile, alle 18.30, riprende anche il ciclo di incontri dedicato alle chiese di Milano con la visita virtuale della basilica di Sant'Ambrogio: 4 appuntamenti al costo complessivo e simbolico di 10 euro per sostenere le attività del Museo (tutte le info sul sito).

arte. La versione milanese della «Risurrezione» di Piero Al Museo diocesano affreschi del '400 da approfondire

DI LUCA FRIGERIO

Veramente tutti coloro che amano l'arte non vedono l'ora di poter tornare a visitare musei e gallerie, appena l'emergenza sanitaria lo permetterà. Soprattutto quando, come nel caso del Museo diocesano di Milano, nei mesi scorsi sono state inaugurate nuove e interessanti mostre, che il pubblico non ha ancora avuto la possibilità di vedere in presenza. Nelle sale dei Chiostri di Sant'Eustorgio, infatti, è stato esposto per la prima volta un ciclo di affreschi sulla vita di Gesù, proveniente dalla chiesa milanese scomparsa di Santa Chiara (oggi nella collezione Inesa Sanpaolo, Ubi Banca): pitture di grande fascino e suggestione, databili alla seconda metà del Quattrocento, ma delle quali si conosce ben poco e che proprio in occasione di questa rassegna potranno essere studiate in modo approfondito. Di questa serie, in particolare, l'immagine che ha accompagnato la Settimana santa, e accanto alla quale ha fatto i suoi auguri pasquali l'arcivescovo di Milano (il video è visibile sui canali social del Museo diocesano), è quella della «Risurrezione di Cristo». E proprio riguardo a questo pannello, anche noi possiamo offrire un piccolo contributo, che vogliamo condividere in anteprima con i nostri lettori. Abbiamo notato, infatti, che la scena pertinente al ciclo di Santa Chiara presenta una certa affinità con una tra le più celebri rappresentazioni della «Risurrezione», quella realizzata attorno al 1460 da Piero della Francesca a Sansepolcro, nella sua città natale. Il dipinto milanese, invece, è opera di un pittore non ancora identificato, certamente lombardo, vicino ai modi degli Zavattari, cresciuto alla scuola tardogotica di Michelino da Besozzo, ma già aperto alla nuova lezione rinascimentale di Vincenzo Foppa: una relazione seicentesca riporta che su questi affreschi si poteva leggere la data «1476», che in effetti è stilisticamente compatibile con il panorama artistico di quegli anni alla corte degli Sforza. Come si può osservare dall'accostamento delle due immagini, simile in entrambe è la composizione della scena, con la figura del Risorto al centro che esce dal sepolcro sovrastando le quattro guardie tramortite e stagliandosi sul paesaggio con colline e arbusti. Fra il dipinto di Piero della Francesca e quello dell'anonimo milanese si possono notare anche alcune differenze: il pannello che avvolge Gesù è rosaceo nel primo caso, mentre è bianco nel secondo; inoltre il Cristo «toscano» impugna il vessillo crociato (simbolo del suo trionfo sulla morte) con la mano destra, mentre quello «lombardo» lo regge con la sinistra perché è ritratto nel gesto benedittivo.

Tuttavia altri particolari rivelano una sorprendente consonanza fra le due opere: il piede che si appoggia al bordo della tomba, sottolineando l'azione dell'ergersi del Risorto (molto più efficace in Piero, naturalmente); la tipologia stessa del sarcofago, che per «materiali», colori e modanature sembra essere perfino una citazione l'uno dell'altro; e soprattutto lo sguardo fisso del Cristo, che tanto ha impressionato tutti gli ammiratori del capolavoro di Sansepolcro e che ritroviamo, seppur più di «scorcio» (ma con la medesima intensità), proprio nell'affresco milanese: quello sguardo che porta veramente questo momento eccezionale e misterioso (nel senso più profondo del termine) al di là del tempo e dello spazio. Del resto non si vuole qui pretendere una derivazione «diretta» della «Risurrezione» della chiesa milanese di Santa Chiara da quella di Piero. Anche per il maestro del Rinascimento, peraltro, già alcuni anni fa, su queste stesse pagine, avevamo osservato una certa assonanza con le splendide miniature di Anovelo da Imbonate presenti sul maestoso Messale di Santa Tecla della Biblioteca capitolare del Duomo di Milano, databili agli inizi del XV secolo: anzi, il gesto benedittivo del Risorto dell'anonimo lombardo pare proprio derivato da questo codice ambrosiano (o comunque da una fonte comune).

Osservando ancora attentamente l'affresco quattrocentesco ora in mostra al Museo diocesano, inoltre, si può notare un dettaglio davvero singolare. Sullo scudo del soldato a destra, dietro la tomba, si legge nitidamente la parola «Pilato», seguita dal segno grafico per il genitivo plurale in latino: la scritta, dunque, vuole segnalare che quelle guardie sono proprio «di Pilato».

Anche un miliziano dipinto da Piero, sempre nella parte destra, reca sullo scudo l'acronimo «SPQR» (*Senatus Populusque Romanus*: abbreviazione che nelle epigrafi latine indica il popolo romano), cosa piuttosto frequente in queste scene realizzate tra XIV e XV secolo (oppure si possono trovare vari simboli, dalle teste leonine agli scorpioni, con evidente significato simbolico). Ma la scritta «Pilatorum» è davvero inconsueta: rara, se non unica, perfino, almeno sulla base delle nostre conoscenze. Un riferimento puntuale, questo, che non si trova nei Vangeli canonici, ma che è presente invece nell'Apocrifto di Nicodemo (noto anche come *Atti di Pilato*), spesso utilizzato dagli artisti per illustrare la Passione e la Risurrezione di Cristo, laddove si legge di quegli uomini armati «che gli Ebrei avevano chiesto a Pilato per fare la guardia alla tomba di Gesù». Ma la ricerca, come si diceva, è solo all'inizio. Informazioni sulla mostra e sulle iniziative online in corso al Museo diocesano www.chiostrostantestorgio.it.



«Pio XI e il suo tempo», pubblicati gli atti



La copertina degli atti

Il Centro internazionale di studi e documentazione (Cisd) Pio XI, attivo a Desio dal 1998 presso la casa dove il 31 maggio 1857 nasce Achille Ratti, eletto al soglio di Pietro il 6 febbraio 1922 con il nome di Pio XI, dal 2000 organizza ogni due anni il convegno «Pio XI e il suo tempo». Un'équipe di studiosi di storia contemporanea, consultando archivi storici nazionali e internazionali, esplorano le tappe dell'esistenza, il pensiero e l'opera di Achille Ratti, nonché eventi e questioni della vita della Chiesa e dell'umanità per una maggiore conoscenza

dell'azione di Pio XI. Lo scorso 6 febbraio, anniversario dell'elezione papale, non si è potuta svolgere a Desio la consueta presentazione degli atti dell'ultimo convegno (che si è tenuto l'8 febbraio 2020). Si è pensato quindi di realizzare una chiavetta Usb contenente l'impaginazione del volume. Gli studi dei 25 relatori sono pubblicati nel tomo di 826 pagine, oltre ad altri testi a carattere argomentativo. La chiavetta Usb si può richiedere alla segreteria del Cisd - Pio XI scrivendo una mail a c.i.s.d.pioxi@virgilio.it; disponibile fino a esaurimento.

Gasc, la Croce di luce di Coltro



In attesa come tutti i musei di poter riaprire, la Galleria d'arte sacra dei contemporanei di Villa Clerici a Milano presenta l'installazione permanente «Cruce per cruce ad lucem» di Davide Maria Coltro, accesa simbolicamente proprio lo scorso Venerdì Santo. L'opera è costituita da 11 moduli medialti che formano una croce e trasmettono vedute di cieli: una croce in continuo movimento, dove le icone elettroniche vengono modificate da algoritmi restituendo un cielo in divenire. Ogni singolo modulo mediale è collegato con lo studio dell'artista: Per informazioni: www.villaclerici.it.

in libreria.



«Fare casa», i ragazzi e la vita comune. Fresco di stampa il volume scritto da don Samuele Marelli dal titolo *Fare casa. Giovani e vita comune* (Centro ambrosiano, 352 pagine, 25 euro), che segue l'altra pubblicazione del settembre 2017 *Istantanee dall'oratorio*. Il volume è il compendio della sua tesi di licenza in teologia pastorale alla Pontificia università Salesiana di Torino. Cosa significa fare casa? «Significa che l'educazione alla fede di un giovane passa attraverso l'esperienza della casa. La casa è anzitutto se stesso, quindi fare casa significa diventare adulti e in qualche modo approfondire il rapporto con se stessi. Fare casa vuol dire creare legami significativi con gli altri, ma anche introdurre una nuova esperienza di comunità e a una più matura esperienza di Chiesa. Fare casa vuol dire anche aiutare i giovani a trovarsi a proprio agio nel mondo». Prefazione dell'arcivescovo Mario Delpini.